



**Unione Cattolica Italiana Insegnanti, Dirigenti, Educatori, Formatori**

“Riconosciuta dal MIUR come ente qualificato per la formazione del personale della scuola ai sensi della direttiva n. 90/2003 e del decreto 5 luglio 2005”

***La scuola di domani.  
Riflessioni e proposte su nodi cruciali.***

**Roma, 29 ottobre 2014  
Audizione VII Commissione Istruzione al Senato**

**Delegazione  
Rosalba Candela - Presidente nazionale  
Elena Fazi - Segretaria nazionale  
Chiara Di Prima - Consulente giuridico**



## **Unione Cattolica Italiana Insegnanti, Dirigenti, Educatori, Formatori**

“Riconosciuta dal MIUR come ente qualificato per la formazione del personale della scuola ai sensi della direttiva n. 90/2003 e del decreto 5 luglio 2005”

### **La scuola di domani. Riflessioni e proposte su nodi cruciali.**

*In questo momento storico la scuola ha un ruolo determinante per superare una crisi di valori e una crisi economica che poche volte si sono viste nella storia contemporanea.*

*Essa va quindi valorizzata.*

*Ma, per valorizzare la scuola, bisogna credere nella scuola e credere nella scuola significa non solo avere belle idee e bei progetti, ma anche investire con equilibrio, senza subalternità rispetto agli altri settori e con risorse certe.*

*Nei processi innovativi, pensati sempre con equilibrio e concretezza, vanno adeguatamente tenuti presenti i protagonisti principali: alunni, docenti, dirigenti scolastici e genitori.*

*Per i docenti è fondamentale una formazione iniziale ed in itinere di qualità, un reclutamento serio e sistematico, la piena valorizzazione e il pieno riconoscimento della loro professionalità.*

*Per i dirigenti scolastici sono fondamentali le modalità di reclutamento e la valorizzazione della leadership educativa.*

*Si deve affermare una costruttiva collaborazione tra scuola e famiglia per una reale e fattiva corresponsabilità educativa.*

*La scuola deve aprirsi al territorio e al mondo del lavoro per conseguire risultati sempre più soddisfacenti e rispondenti all'evoluzione della società.*

*È fondamentale realizzare una reale e funzionale autonomia scolastica, basata anche su minori vincoli di bilancio e su un organico funzionale, per singola scuola o in rete tra diverse scuole.*

*La scuola deve essere il fulcro dello sviluppo sociale, economico, spirituale, culturale e valoriale della società, ma lo può essere solo se si hanno idee e progetti validi, se si stanziavano investimenti mirati, se si agisce con passione e professionalità.*

*Nell'intento di aiutare l'attuale governo a perseguire obiettivi fattibili, utili e realizzabili, proponiamo per la scuola di domani le nostre riflessioni e proposte.*



## Unione Cattolica Italiana Insegnanti, Dirigenti, Educatori, Formatori

"Riconosciuta dal MIUR come ente qualificato per la formazione del personale della scuola ai sensi della direttiva n. 90/2003 e del decreto 5 luglio 2005"

1

### AUTONOMIA

<b>PRESENTAZIONE</b>	<p>Per un ente pubblico, nell'accezione giuridica, <b>autonomia</b> indica la facoltà ed il potere di realizzare le finalità istituzionali affidategli dalla legge, autoregolamentando le proprie attività indipendentemente da altri. Essa si fonda sul <b>decentramento</b> attuato con il trasferimento di competenze dai centri decisionali a soggetti periferici, in una logica di accostamento all'utenza.</p> <p>Se "La Repubblica, una e indivisibile, riconosce e promuove le autonomie locali" con "il più ampio decentramento amministrativo... nei servizi" (art.5 Cost.), per la trasformazione del sistema scuola erano necessari specifici provvedimenti legislativi che prospettassero, oltre la logica centralistica, una nuova <i>vision</i> che strategicamente desse risposta alle istanze della base, rispecchiandone valori ed aspirazioni.</p> <p>Una riforma dalla portata rivoluzionaria, anche sulla scia di quanto avveniva, negli ultimi decenni del XX secolo, nei principali Paesi industrializzati: ordinamenti politico-amministrativi e relativi sistemi di <i>Welfare State</i> tendenti a superare forme di centralismo per orientarsi verso prospettive di sinergia col territorio e con le comunità locali.</p>
<b>SITUAZIONE ATTUALE</b>	<p>Questa riforma potenzialmente rivoluzionaria, l'<i>Autonomia delle istituzioni scolastiche</i>, veniva formalmente introdotta a regime dal 1° settembre 2000 a seguito di due documenti fondanti.</p> <p>Procediamo con ordine: per semplificare, degli spunti normativi precedenti non va trascurata la L.537/93 (scaduta), che all'art.4 ridefiniva le competenze assegnate alle scuole sulla scorta di positive sperimentazioni.</p> <p>Per chiarezza si citano alcuni nodi fondamentali dell'evoluzione normativa:</p> <ul style="list-style-type: none"><li>- La <b>L. n. 59/15.03.'97</b> prevede un processo di decentralizzazione e di riforma della P.A., e, all'<b>art.21</b>, l'attribuzione di un'ampia autonomia didattica, organizzativa, di ricerca, sperimentazione e sviluppo alle istituzioni scolastiche.</li><li>- Il <b>Dlgs n. 112/31.03.'98</b> individua ambiti di competenza di Regioni, Province e Comuni in materia di istruzione.</li><li>- Il <b>DPR n. 275/08.03.'99</b>, Regolamento delle norme per l'autonomia scolastica (del quale l'UCIIM può vantare la maternità), rimane tuttora la norma più organica e sistematica.</li><li>- La <b>L. Cost. n. 3/18.10.2001</b>, "Modifiche al titolo V della parte seconda della Costituzione", introduce il principio della competenza concorrente tra Stato e Regioni in materia di istruzione, "salva l'autonomia delle istituzioni scolastiche ..." (<b>art.117</b>) - espressione significativa che sottolinea la soggettività giuridica delle medesime.</li><li>- La <b>L. n. 53/28.03.2003</b> delega al Governo la definizione di norme generali sull'istruzione e dei LEP in materia di istruzione e formazione professionale, ridisegnando un assetto della scuola.</li><li>- Non è da trascurare la Finanziaria 2007, <b>L. n. 296/27.12.2006</b>, che prevede l'istituzione dell'ANSAS (<b>cc. 610-611</b>) e la soppressione degli IRRE e dell'INDIRE il quale riemerge nel 2011. Essa istituisce (<b>c. 601</b>) il <i>Fondo delle competenze</i> e il <i>Fondo per il funzionamento</i> con assegnazione diretta alle scuole; queste risorse, unitamente al <i>Fondo per l'arricchimento e l'ampliamento dell'offerta formativa</i> destinato all'attuazione dell'autonomia scolastica (<b>art.2 L. n. 440/18.12.'97</b>) costituiscono il finanziamento statale.</li></ul>



## Unione Cattolica Italiana Insegnanti, Dirigenti, Educatori, Formatori

"Riconosciuta dal MIUR come ente qualificato per la formazione del personale della scuola ai sensi della direttiva n. 90/2003 e del decreto 5 luglio 2005"

	<p>- L'itinerario normativo delle riforme si è ulteriormente snodato negli ultimi anni anche in applicazione dell'<b>art. 64 della L. n. 133/2009</b> che prevedeva regolamenti attuativi (riorganizzazione rete scolastica, utilizzo risorse umane, assetto scuola infanzia e 1° ciclo, coordinamento norme valutazione alunni). Novità introdotta dal <b>D.L. n. 137/2008</b> è il richiamo alla tematica "<i>Cittadinanza e Costituzione</i>", su cui preliminarmente formare i docenti. Anche i <b>Regolamenti nn. 87, 88, 89/2010</b> offrono spazi di flessibilità negli istituti secondari superiori.</p> <p>- Il Governo attuale dichiara che per far "<i>crescere il Paese</i>" è necessaria "<b>La buona Scuola</b>"; prende atto delle cause anche strumentali che hanno ostacolato l'attuazione dell'autonomia; incentra il problema sul bisogno di responsabilità condivise, di valutazione trasparente e lontana da ogni autoreferenzialità, e di una buona <i>governance</i> della scuola. Attenderemo i risultati dell'indagine e le decisioni del Governo. L'UCIIM intanto ha tempestivamente elaborato e rese pubbliche delle <i>osservazioni</i>, accompagnandole con un <i>questionario</i> per coinvolgere la base.</p> <p>N.B.: Sono oltre 50 i provvedimenti di un certo rilievo per l'attuazione dell'autonomia. Come si nota, la si proclama, ma le disposizioni normative si non sono rarefatte.</p> <p><u>In concreto</u>, l'<b>autonomia scolastica</b> è di tipo esclusivamente <i>funzionale</i> con <i>limiti</i> desumibili solo dalla legislazione primaria e "<i>non può risolversi nella incondizionata libertà di autodeterminazione, ma esige soltanto che a tali istituzioni siano lasciati adeguati spazi di autonomia</i>" (Corte Cost.). L'intersecarsi di competenze statali e regionali non rendono facile l'applicabilità delle norme stesse.</p> <p>A seguito della normativa richiamata, l'assetto delle competenze in materia di istruzione è profondamente mutato rispetto al quadro precedente: c'è il superamento del modello centralistico, si dà valore alle istituzioni territoriali e alle autonomie funzionali, coniugate con il principio di sussidiarietà.</p> <p>Sappiamo quanto il cammino sia accidentato ed è per questo che occorre impegnare ogni energia. Le esperienze positive ci dicono che si può e con esiti soddisfacenti.</p>
<b>PROPOSTE</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>- Riduzione e alleggerimento della normativa. Coerenza, essenzialità e chiarezza. Semplificazione di procedure.</li><li>- Al centralismo dello Stato non si sostituisca quello delle Regioni e siano evitati i tentativi di ricentralizzazione.</li><li>- La soggettività degli istituti sia strumento di realizzazione di autonomia autentica e garanzia di libertà d'insegnamento, di pluralismo culturale, di duttilità dell'offerta formativa. La scuola sia realmente comunità educante e non agenzia formativa.</li><li>- Organico funzionale all'autonomia e nuovi sistemi relazionali interni ed esterni alla scuola.</li><li>- Strategia gestionale come <i>mission</i> di ogni istituzione scolastica (mete, obiettivi, criteri di azione, progettualità, coinvolgimento di tutti i soggetti presenti nella realtà locale).</li><li>- Organizzazione a rete, per la condivisione non solo delle risorse umane, strumentali, ecc., ma anche delle responsabilità nel mobilitare le comunità territoriali intorno ad un progetto di crescita e di sviluppo del senso di cittadinanza e di democrazia, il che darebbe un valore aggiunto all'impegno educativo.</li><li>- Autovalutazione dei processi e degli esiti, per migliorare la qualità degli interventi.</li></ul>



## Unione Cattolica Italiana Insegnanti, Dirigenti, Educatori, Formatori

“Riconosciuta dal MIUR come ente qualificato per la formazione del personale della scuola ai sensi della direttiva n. 90/2003 e del decreto 5 luglio 2005”

<b>TEMPI E MODALITÀ DI REALIZZAZIONE</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>- Disegno di Legge per gli OO.CC. entro il 2014, da approvare con urgenza</li><li>- Testo Unico delle norme P.I. entro settembre 2015</li><li>- Definizione e legiferazione sulle proposte del Governo entro aprile 2015</li></ul>
--	--

### 2

## ORGANI COLLEGIALI

<b>PRESENTAZIONE</b>	<p>Gli organi collegiali della scuola necessitano ormai dopo 40 anni di una valida riforma.</p> <p>Il principio base deve essere la garanzia della gestione democratica, nel pieno rispetto di ruoli e di competenze.</p> <p>Tutti i componenti della comunità scolastica devono partecipare costruttivamente alla vita dell'istituzione scolastica e, in generale, del Sistema educativo di istruzione e di formazione, ma con compiti ed impegni differenti in base alle specificità dei ruoli.</p> <p>Si devono anche garantire e potenziare l'autonomia, la progettazione, la valutazione, il monitoraggio.</p> <p>La riforma deve essere realizzata con la valorizzazione delle buone prassi e in una visione innovativa propositiva prospettica.</p> <p>Gli organi collegiali devono essere di indirizzo, di progettazione, di gestione, di delibera, di verifica, di monitoraggio e di valutazione.</p>
<b>SITUAZIONE ATTUALE</b>	<p>Gli organi collegiali hanno i loro fondamenti normativi nel D.P.R. n. 416/74 e successivamente nel Testo unico delle disposizioni legislative in materia di istruzione, D. lgs. n. 297/94, Titolo I. Queste due fondamentali norme negli ultimi 20 anni sono state ampiamente riviste e modificate, l'ultimo provvedimento è di quest'anno (per brevità non si riportano tutti i riferimenti normativi successivi al 1994).</p> <p>Rispetto al 1974 diversi organi sono stati soppressi e quasi tutti gli altri hanno perso la loro particolare identità, per le innumerevoli riforme degli ultimi 20 anni,</p> <p>In questi anni diversi tentativi di riforma degli organi collegiali non sono stati realizzati e alcuni provvedimenti non sono mai entrati realmente in vigore. Ormai è improcrastinabile, quindi, una riforma organica degli organi collegiali, che ridia piena dignità ad uno degli aspetti vitali della nostra scuola.</p>
<b>PROPOSTE</b>	<p>Noi proponiamo a livello di istituzione scolastica: il Consiglio dell'istituzione scolastica; il Consiglio dei docenti; i Dipartimenti; il Consiglio di classe, scuola primaria e secondaria; il Consiglio di sezione/sezioni, scuola dell'infanzia; il Consiglio di valutazione e di monitoraggio; il Comitato di autovalutazione; gli Organi dei genitori, degli alunni, nella scuola secondaria di secondo grado, e del personale ATA.</p> <p>A livello nazionale, regionale, comunale e sopra comunale proponiamo: il Consiglio nazionale della scuola; il Consiglio regionale del SEIF; i Consigli interscolastici; i Comitati interassociativi dei rappresentanti delle associazioni professionali dei docenti e dei dirigenti scolastici.</p> <p>Ogni istituzione scolastica dovrebbe avere un proprio regolamento, che dovrebbe essere redatto e deliberato in conformità alla normativa vigente. Per redigere il regolamento dovrebbero essere emanate delle linee guida.</p> <p>La composizione e l'elezione degli organi collegiali elettivi dovrebbe essere demandata ai regolamenti delle istituzioni scolastiche, con dei vincoli dettati da specifiche linee guida.</p>



## Unione Cattolica Italiana Insegnanti, Dirigenti, Educatori, Formatori

"Riconosciuta dal MIUR come ente qualificato per la formazione del personale della scuola ai sensi della direttiva n. 90/2003 e del decreto 5 luglio 2005"

	(In sede di Consiglio delle regioni si presenterà una proposta più dettagliata con finalità, poteri e compiti di ogni organo).
<b>TEMPI E MODALITÀ DI REALIZZAZIONE</b>	La riforma degli organi collegiali, si dovrebbe realizzare entro luglio 2015, con una specifica legge, evitando la legge delega, per entrare in vigore nell'anno scolastico 2015-16. Speriamo che i politici ascoltino il mondo associativo, che realmente ascoltino il mondo della scuola per una scuola migliore, per una società migliore, per un futuro migliore per le nuove generazioni. Quando legiferiamo, quando educiamo pensiamo sempre ai nostri alunni, all'attuazione di tutte le loro potenzialità, alla cura di se stessi e all'apporto costruttiva che devono dare alla comunità, educiamo persone che vivano nella comunità per il bene comune.

### 3

## VALUTAZIONE, MERITO E CARRIERA DOCENTI

<b>PRESENTAZIONE</b>	Di valutazione si parlava già nel 1923 con il "concorso per merito distinto" istituito da Gentile: allora Presidi e Direttori Didattici ebbero la facoltà di bloccare o anticipare gli scatti biennali dei Docenti e dei Maestri con note di qualifica. I Decreti delegati del 1974 lo abolirono. Nel 1987 gli scatti di anzianità furono sostituiti con il "fondo incentivante". Un anno dopo, era il 1988, in seguito alla protesta degli insegnanti, si ritornò agli scatti di anzianità. Nel 2002, volendo risolvere questa annosa questione, il Ministero istituì una Commissione che, nel 2004, suggerì di diminuire la percorrenza retributiva da 35 a 25 anni, di accelerare la carriera per merito, di creare nuove figure professionali. Tali suggerimenti furono accolti nel CCNL del 2007. Nel 2009, il Dlgs 150 (la cosiddetta legge Brunetta) <i>Sistema di misurazione e valutazione della performance</i> , indica criteri di selettività e concorsualità nelle progressioni di carriera e nel riconoscimento degli incentivi. Il DPCM 25 gennaio 2011 ripropone la Brunetta: erogazione dei premi legati al merito ed alla performance, non ci devono essere nuovi o maggiori oneri a carico dell'amministrazione, promozione del merito e miglioramento della performance organizzativa ed individuale del personale anche attraverso l'utilizzo di sistemi premianti selettivi secondo logiche meritocratiche, divieto di distribuire in maniera indifferenziata o sulla base di automatismi di incentivi e premi, pubblicazione dei dati relativi alla misurazione nei siti informatici delle istituzioni scolastiche in apposita sezione.
<b>SITUAZIONE ATTUALE</b>	La carriera docenti funziona oggi per progressione economica legata all'anzianità di servizio e a 6 "posizioni stipendiali": quella iniziale, 9° anno, 15° anno, 21° anno, 28° anno, 35° anno. Ad ogni scatto, dunque, corrisponde un aumento automatico dello stipendio, indipendentemente da una valutazione sulla qualità del lavoro svolto. <u>PROPOSTE del Rapporto Renzi:</u> <u>MERITO E CARRIERA DOCENTI</u> - criterio del merito - docenti formati all'innovazione didattica - formazione in servizio che non deve essere più vista come un obbligo burocratico nei confronti dell'Amministrazione ma come una reale occasione di crescita personale e professionale - formulazione e pubblicazione di un quadro italiano di competenze dei docenti



## Unione Cattolica Italiana Insegnanti, Dirigenti, Educatori, Formatori

“Riconosciuta dal MIUR come ente qualificato per la formazione del personale della scuola ai sensi della direttiva n. 90/2003 e del decreto 5 luglio 2005”

	<p>nei diversi stadi della loro carriera</p> <ul style="list-style-type: none"><li>- formazione obbligatoria per un sistema di Crediti Formativi (CF) da accumulare ogni anno al fine della carriera e del conferimento di incarichi aggiuntivi.</li></ul> <p>Elementi fondamentali su cui la nuova formazione farà leva: 1. ruolo centrale dei docenti nel coordinamento, perché un docente è il formatore più credibile per un altro docente. 2. Valorizzazione delle associazioni professionali dei docenti. 3. Centralità di reti di scuole per raggiungere ogni docente e l'identificazione di poli a livello regionale su cui concentrare partenariati di ricerca per l'innovazione continua. 4. Ruolo cruciale riconosciuto, all'interno della singola scuola, agli "innovatori naturali", che dovranno avere la possibilità di concentrarsi sulla formazione e che saranno premiati con una quota dei fondi per il miglioramento dell'offerta formativa che verrebbe vincolata all'innovazione didattica e alla capacità di miglioramento, valutata annualmente.</p> <ul style="list-style-type: none"><li>- Reti di scuole inclusive e trasversali (al suo interno la rete comprende scuole di ogni ciclo).</li><li>- Formazione dei docenti al digitale</li><li>- Carriera dei docenti per introdurre elementi di differenziazione basati sul riconoscimento di impegno e meriti oltre che degli anni trascorsi dall'immissione in ruolo.</li></ul> <p>Nuovo <i>status</i> giuridico dei docenti che preveda incentivi economici basati sulla qualità della didattica, la formazione in servizio, il lavoro svolto per sviluppare e migliorare il progetto formativo della scuola.</p>
<b>PROPOSTE</b>	<p>La valutazione dovrebbe basarsi sui seguenti indicatori:</p> <ol style="list-style-type: none"><li>1. competenze progettuali e validità di ricaduta della progettazione</li><li>2. azione educativo – didattica</li><li>3. coerenza tra progettazione ed attività educativo – didattica</li><li>4. capacità comunicativo – relazionali</li><li>5. puntualità nel rispetto degli orari e delle consegne</li><li>6. partecipazione agli organi collegiali</li><li>7. partecipazione alle iniziative generali e specifiche dell'istituzione scolastica con una particolare valenza attribuita alle capacità di iniziativa, di coinvolgimento, di coordinamento</li><li>8. attività esterna alla scuola nell'ambito educativo-didattico-formativo</li><li>9. partecipazione ad iniziative di formazione in servizio attivate da associazioni ed enti accreditati</li></ol> <p>Ciascuno di tali indicatori deve avere un peso misurabile e valutabile. A valutare i punti dal 5 al 9 potrebbe pensare il Consiglio di Istituto. I punti da 1 a 4 possono essere valutati da un comitato di rete I Docenti con una misurazione alta ricevono un incentivo economico, non legato alla progressione di carriera che deve rimanere per anzianità di servizio.</p>
<b>TEMPI E MODALITÀ DI REALIZZAZIONE</b>	<p>Proposta legislativa dettagliata. Febbraio 2015 decreto.</p>



## Unione Cattolica Italiana Insegnanti, Dirigenti, Educatori, Formatori

“Riconosciuta dal MIUR come ente qualificato per la formazione del personale della scuola ai sensi della direttiva n. 90/2003 e del decreto 5 luglio 2005”

4

### DURATA DEI CICLI DI STUDIO

<b>PRESENTAZIONE</b>	La conclusione della scuola a 19 anni è il retaggio di un mondo in cui i tempi di apprendimento erano lenti e rarefatti. Tenere i ragazzi inchiodati un altro anno al banco di scuola genera spesso noia e disamore per lo studio. Avrebbe molto più senso utilizzare il tempo risparmiato nelle superiori più in là nella vita, per aggiornarsi sul lavoro o imparare cose nuove in un contesto di saperi e tecnologie in continuo mutamento. N.B. l'esperienza della provincia canadese dell'Ontario dove nel 2003 il termine della scuola superiore venne abbassato da 19 a 18 anni: con l'occasione vennero reimpostati i contenuti di tutto il ciclo scolastico. A distanza di dieci anni, l'Ontario ha aumentato il numero di diplomati e ha visto migliorare nettamente i risultati dei test Pisa sugli apprendimenti.
<b>SITUAZIONE ATTUALE</b>	A ridurre da 13 a 12 anni il ciclo dell'istruzione hanno provato governi con diversa impostazione culturale e politica: Berlinguer, Moratti, Monti. Queste le proposte avanzate dai diversi governi: <b>A.</b> anticipo elementari a 5 anni <b>B.</b> ridurre il percorso formativo scuola di base approfittando degli istituti comprensivi <b>C.</b> ridurre di un anno la scuola secondaria operando all'interno del biennio iniziale il taglio di un anno e mantenendo il triennio terminale. La riduzione non può realizzarsi attraverso una semplice «restrizione del curriculum» tagliando qua e là i programmi per comprimerli in quattro anni. È evidente che la riduzione di un anno del ciclo secondario dovrebbe comportare un ripensamento di tutto il percorso scolastico a cominciare dalla scuola dell'infanzia: solo riorganizzando gli apprendimenti alle diverse età, scegliendo che cosa è davvero importante che i ragazzi imparino, adottando nuove didattiche, il passaggio a 4 anni porterebbe a un miglioramento della qualità della scuola. Un altro problema è quello degli squilibri occupazionali che creerebbe la conseguente riduzione delle ore del personale, in una scuola, quella secondaria, che ha già migliaia di assunzioni arretrate da smaltire.
<b>PROPOSTE</b>	<b>1.</b> Il riordino dell'intero percorso dovrebbe diventare la premessa per un ripristino di risorse in favore della scuola, per un ammontare almeno pari a quello della media dei paesi OCSE. <b>2.</b> La contrazione del percorso non deve produrre l'abbassamento di livelli, ma incrementarli a causa di una più coerente organizzazione degli studi. <b>3.</b> L'obbligo di entrata nella scuola dell'infanzia può aiutare in maniera significativa da un lato a prevenire la dispersione scolastica e dall'altro rappresenta un formidabile veicolo per l'integrazione e contro l'emarginazione nelle zone più povere e depresse del Paese. <b>4.</b> Anticipare la scuola a 5 anni vuol dire, però, anche ripensare i programmi. A quell'età si può imparare a scrivere e leggere con facilità, ma la capacità di concentrazione è limitata, i bambini imparano più facendo che ascoltando passivamente e, comunque, devono potersi muovere di più di quanto non facciano oggi. <b>5.</b> Poiché in Italia manca un serio sistema di studi terziari non-universitari, para-universitari o anche universitari che consentano una formazione superiore, magari anche in alternanza col lavoro, quali quelli che ci sono in Germania, in Francia e in altri paesi europei, sarebbe opportuno



## Unione Cattolica Italiana Insegnanti, Dirigenti, Educatori, Formatori

"Riconosciuta dal MIUR come ente qualificato per la formazione del personale della scuola ai sensi della direttiva n. 90/2003 e del decreto 5 luglio 2005"

	"spendere" il quinto anno inserendo nella formazione gli aspetti operativi. <b>6.</b> verificare l'utilizzo di un organico davvero funzionale legato anche alle responsabilità delle autonomie scolastiche.
<b>TEMPI E MODALITÀ DI REALIZZAZIONE</b>	Nel passaggio al nuovo abbreviato percorso scolastico bisogna anche tener presente la cosiddetta «onda anomala» (così definita dal direttore della Fondazione Agnelli) per cui nell'anno di passaggio due generazioni di studenti (l'ultima a terminare il ciclo di cinque anni e la prima a iniziare quello di 4 anni) si riverserebbero insieme sull'università o sul mercato del lavoro: questo richiederebbe un temporaneo «raddoppio» delle strutture accademiche e comporterebbe un aumento dei disoccupati, rendendo probabilmente vani i risparmi di spesa (ipotizzati in circa un miliardo e mezzo) conseguenti al taglio di un anno di scuola. La riforma dovrebbe essere quindi applicata progressivamente in modo da trasformare l'onda in tante piccole increspature.

### 5

## PROFILO PROFESSIONALE E STATO GIURIDICO DOCENTI

<b>PRESENTAZIONE</b>	<p>La <b>funzione docente</b> è definita dall'art. 395 D.Lgs. 16-4-1994, n.297 come <i>"esplicazione dell'attività di trasmissione della cultura, di contributo alla elaborazione di essa e di impulso alla partecipazione dei giovani a tale processo e alla formazione umana e critica della loro personalità". Tale definizione è stata impropriamente rivisitata dal CCNL "la funzione docente si fonda sull'autonomia culturale e professionale dei docenti; essa si esplica nelle attività individuali e collegiali e nella partecipazione alle attività di aggiornamento e formazione in servizio".</i></p> <p>Lo <b>stato giuridico</b> è regolato dalle norme relative all'assunzione, alla prestazione e alla cessazione del servizio. Il rapporto di lavoro del personale docente (impiego pubblico) è regolato dalla contrattazione collettiva, che è nazionale e decentrata e si svolge, salvo i casi previsti dalla legge, su tutte le materie relative al rapporto di lavoro. In sede di contrattazione collettiva, l'ARAN (agenzia per la rappresentanza negoziale) rappresenta la pubblica amministrazione</p>
<b>SITUAZIONE ATTUALE</b>	<p><b>Storia:</b> Nei centocinquant'anni di vita del nostro Stato unitario sono stati promulgati dai governi 5 stati giuridici: 1) legge Casati (regio decreto n.3725 del 13-11-1859), 2) lo "Stato giuridico degli insegnanti delle scuole medie, regie e pareggiate" (regio decreto 8 aprile 1906); 3) la legge Gentile (Regio Decreto n.1054 del 6-05-1923); 4) il DPR n.3 del 1957 "Statuto degli impiegati civili dello Stato"; 5) la Legge delega n.477 del 1973 e il relativo DPR n.417 del 1974, poi inserito nel testo unico n.297 del 1994. Negli ultimi vent'anni altre leggi hanno inciso sulla condizione degli insegnanti: A) la Legge n.93/1983, cioè la legge quadro del Pubblico Impiego, a seguito della quale i docenti furono inseriti nel 6° e 7° livello impiegatizio e la funzione docente perse ogni specificità in un comparto che impostava in termini omogenei la contrattazione di tutto il personale della scuola (dall'ausiliario al capo d'istituto) e che recise definitivamente il legame con la docenza universitaria; B) la legge delega n.421/1992 sul Pubblico Impiego che ha dato via alla privatizzazione del rapporto di lavoro, distinguendo tra le materie riserva di legge e le materie oggetto di contrattualizzazione; C) la legge 59/97, all'interno della quale è stata istituita l'autonomia scolastica e che stabiliva che l'attribuzione della dirigenza ai capi d'istituto fosse contestuale all'<b>"individuazione</b></p>



## Unione Cattolica Italiana Insegnanti, Dirigenti, Educatori, Formatori

“Riconosciuta dal MIUR come ente qualificato per la formazione del personale della scuola ai sensi della direttiva n. 90/2003 e del decreto 5 luglio 2005”

	<p><b>di nuove figure professionali del personale docente”,</b> la formalizzazione della carriera docente è rimasta però sulla carta!</p> <p><b>Oggi:</b> Le ricerche italiane sulla condizione professionale dei docenti registrano crescente disagio, demotivazione ed insoddisfazione verso livelli retributivi non appropriati. Nella società globalizzata sembra perdersi il “senso” della scuola, il suo essere deputato alla trasmissione della conoscenza e alla formazione delle persone e dei cittadini. Le funzioni della scuola sembrano spostarsi dal piano culturale (la scuola come luogo di incontro con i saperi del mondo) al piano simbolico-esistenziale ( la scuola come luogo di incontro tra le persone, come spazio di reciprocità e di comunicazione). Inoltre il “tempo di lavoro” degli insegnanti è sempre più circondato da ingiustificate “leggende metropolitane” ( per es. tre mesi di ferie,18 ore settimanali)</p> <p><b>Alcuni difetti scuola italiana:</b></p> <ul style="list-style-type: none"><li>- istruzione di tipo istituzionale, occorre invece sviluppare la <b>creatività e le capacità deduttive ed intuitive</b> dell’allievo;</li><li>- rigidità dei sistema scolastico, basato sulla <i>ratio studiorum</i> dei Gesuiti, che eredita la tradizione universitaria parigina, fondata sulla distinzione in classi sulla base dell’età, la definizione dettagliata dell’orario, il registro ed i voti numerici;</li><li>- manca la cultura della ricerca scientifica a scuola;</li><li>- scarsa educazione in merito a cittadinanza e costituzione a scuola;</li><li>- scarso interesse da parte della scuola verso i risultati Ocse e verso le prove di valutazione;</li><li>- scarsa tendenza all’auspicabile trasferimento delle più valide esperienze didattiche all’interno ed all’esterno della scuola;</li><li>- reti scolastiche troppo spesso legate solo all’attuazione dei finanziamenti;</li><li>- diminuzione del rapporto Pil/Spesa per istruzione: 3,7 % in Italia contro la media europea del 6%!</li></ul>
<b>PROPOSTE</b>	<p>La docenza non è ancora riconosciuta nel nostro paese come “professione”, cioè fondata su alti standard professionali e su un proprio codice deontologico, da costruire insieme agli organi rappresentativi dei docenti: tale obiettivo fu autorevolmente posto dall’UNESCO dal 5 ottobre 1966, quando venne istituita la “giornata mondiale degli insegnanti”. La tendenza alla professionalizzazione si può riscontrare a partire dagli anni ‘70 in Germania, in Inghilterra, in Francia, in alcuni paesi nordici, in Portogallo e negli Stati Uniti.</p> <ul style="list-style-type: none"><li>• <b>Proposte per un nuovo stato giuridico:</b><ul style="list-style-type: none"><li>- Professione docente (nuove figure professionali, docenti ricercatori nei centri territoriali, revisione figure strumentali e loro designazione per selezione e per merito e non con meccanismo elettivo)</li><li>- Funzione docente</li><li>- Diritti e doveri degli insegnanti</li><li>- Formazione iniziale, continua e riconosciuta , cfr. art. 7 DPR 419/1974</li><li>- Formazione valutatori</li><li>- Reclutamento tramite concorso e non per chiamata diretta, a garanzia dell’imparzialità del servizio pubblico</li><li>- Valutazione delle scuole, degli apprendimenti e degli uffici che si occupano di scuola</li><li>- Valutazione integrata degli allievi: sommativa e formativa</li><li>- Carriera e leadership professionale, nuova fascia professionale della docenza ex c. 17, art. 21 L. 97/97, riconoscimenti economici adeguati. Inquadramento nei livelli 7-8-9-</li><li>- Dirigenza scolastica come leadership finalizzata all’apprendimento</li><li>- Mantenimento della distinzione tra le materie riserva di legge e le materie</li></ul></li></ul>



## Unione Cattolica Italiana Insegnanti, Dirigenti, Educatori, Formatori

"Riconosciuta dal MIUR come ente qualificato per la formazione del personale della scuola ai sensi della direttiva n. 90/2003 e del decreto 5 luglio 2005"

	<p>oggetto di CCNL</p> <ul style="list-style-type: none"><li>- Determinazione di risorse finanziarie certe, a monte e non "post"</li><li>- Ridefinire l'istruzione: "si impara facendo". "Se faccio capisco" (Montessori). Perno dell'azione educativa è la proposta attiva del verbo "rifare" (Nosengo).</li><li>- Orientamento curricolare ed obbligatorio per l'intero ciclo di studi</li><li>- Rinnovo di alcune attività didattiche: l'educazione alla lettura, rimotivazione allo studio della storia, riallenare la memoria</li><li>- L'istruzione deve sviluppare la ricerca scientifica</li><li>- Valorizzazione istituti professionali integrandoli con FP</li><li>- Riordino e rivalorizzazione OO.CC.</li><li>- Equiparazione delle qualifiche dei titoli di studio italiani a quelle europee</li></ul>
<b>TEMPI E MODALITÀ DI REALIZZAZIONE</b>	<p><b>Anno 2015</b></p> <ul style="list-style-type: none"><li>- Legge: Nuovo stato giuridico docenti</li></ul> <p>Finanziaria 2015: stanziamento risorse per nuovo stato giuridico e rinnovo CCNL</p> <p><b>Anno 2016</b></p> <ul style="list-style-type: none"><li>- Rinnovo CCNL fermo dal 2009</li><li>- Riordino OO.CC.</li></ul> <p><b>Anno 2017</b></p> <ul style="list-style-type: none"><li>- Equiparazione titoli di studio italiani a qualifiche europee</li><li>- Riordino e rivalorizzazione del sistema scuola pubblica in un'ottica sistemica (cicli, formazione classi, "specificizzazione" programmi, laboratori, alternanza scuola lavoro diffusa, orientamento curricolare)</li></ul>

### 6

## PROFILO PROFESSIONALE E STATO GIURIDICO DIRIGENTI

<b>PRESENTAZIONE</b>	<p>Sul profilo professionale del D.S. alcune domande di fondo, partendo anzitutto dall'idea che abbiamo della scuola:</p> <ul style="list-style-type: none"><li>-l'educando occupa il centro del sistema formativo?</li><li>-il soggetto che apprende, cresce e si sviluppa per essere pienamente persona, cittadino, lavoratore, è il vero o presunto fine del processo formativo della nostra scuola?</li><li>-l'idea che ci ha sempre appartenuto come identità associativa, la "mission" della scuola: educare attraverso l'istruzione, tanto cara a Nosengo, per cui la scuola deve essere fatta per l'uomo e non viceversa..., ci appartiene ancora?</li><li>-il personalismo comunitario è un'utopia o può trovare un concreto spazio nella buona Scuola, nella Scuola dell'oggi e del domani?</li><li>-ci impegniamo a lavorare per un modello di Scuola- comunità in cui i rapporti primari tra le persone sono improntati a regole e valori, piuttosto che per una Scuola- azienda, in cui prevale la logica dei risultati di mercato?</li></ul> <p>Proviamo a riflettere in profondità sui concetti sopra esplicitati che, se condivisi in senso affermativo, ci portano a considerare il ruolo del Dirigente quale leader educativo proiettato a promuovere una costruttiva collaborazione tra Scuola, alunni, famiglie, risorse del territorio finalizzata ad una reale e fattiva corresponsabilità educativa.</p>
----------------------	---



## Unione Cattolica Italiana Insegnanti, Dirigenti, Educatori, Formatori

"Riconosciuta dal MIUR come ente qualificato per la formazione del personale della scuola ai sensi della direttiva n. 90/2003 e del decreto 5 luglio 2005"

<b>SITUAZIONE ATTUALE</b>	<p>L'impegno per la parte burocratica-amministrativa è molto forte, la normativa è in alcuni casi sovrabbondante e/o contraddittoria, in altri è assolutamente carente, molti "cambiamenti" partono senza un riferimento preciso (obblighi per la trasparenza e l'anticorruzione introdotti poi congelati, tuttora non chiariti, nascita del CPIA e conseguente smantellamento dei CTP, pensionamenti ad anno scolastico iniziato, difficoltà nella definizione dell'organico e nel reperimento dei docenti), le risorse umane e finanziarie diminuiscono e, quasi in maniera inversamente proporzionale, aumentano le richieste, gli impegni, le responsabilità.</p> <p>L'Istituto della "reggenza", sempre più in aumento ed esteso anche per il corrente anno scolastico a circa mille Istituti, non favorisce certamente la funzione educativa del D.S. impegnato a gestire Istituti scolastici, costituiti di media tra i 900 e 1000 studenti, anche di indirizzi diversi e su più sedi spesso molto lontane tra di loro. Ne consegue il pesante condizionamento delle relazioni interne ed esterne all'Istituto, limitando, così, il D.S. nella guida del curriculum d'Istituto e del P.O.F.</p> <p>La complessità, la problematicità e la criticità della realtà scolastica, nella sua attuale e reale situazione, richiede la presenza di un Dirigente che deve avere capacità organizzative e di delega, deve saper leggere le esigenze del territorio ed essere in grado di proporre, mediare, coordinare, monitorare ed infine valutare, con la chiara comprensione del contesto in cui si trova ad operare la scuola.</p> <p>Il D.S. deve avere un grande senso di umanità e privilegiare più i comportamenti coerenti piuttosto che le parole; rispettare le regole e dare l'esempio. Occorre evitare di essere troppo garantisti: il diritto non può prevalere sul dovere. Da chiarire i rapporti con le organizzazioni sindacali e la modalità della contrattazione d'Istituto.</p>
<b>PROPOSTE</b>	<ol style="list-style-type: none"><li>1. Ridefinire il profilo professionale e lo stato giuridico, rendendolo compatibile con la concreta e reale attuazione del principio di autonomia delle Istituzioni scolastiche.</li><li>2. La valorizzazione del Dirigente scolastico dovrà ripartire dalla sua dimensione educativa "valoriale" puntando, magari, a qualche reale potere "senza che lo stesso possa essere vittima di poteri altrui"</li><li>3. I concorsi di reclutamento espletati fino ad ora, hanno dimostrato punti di debolezza, limiti e penalizzazioni (ricorsi, annullamento delle prove...) per cui è necessario cambiarne la forma, indirizzandosi verso la soluzione del corso-concorso.</li></ol> <p>Da rimettere ordine alle norme del Testo unico (troppo datato) che riguardano il Dirigente con l'esplicitazione delle sue competenze-responsabilità e conseguentemente dei limiti, da verificare anche in sede contrattuale.</p>
<b>TEMPI E MODALITÀ DI REALIZZAZIONE</b>	<p>I tempi di realizzazione sono stringenti e necessitano di scansioni condivise. Le modalità non possono prescindere da un confronto improntato all'ascolto reciproco con le Associazioni professionali, interpreti del comune "sentire e agire" del Dirigente, impegnato nella sua quotidiana, complessa attività.</p>



## Unione Cattolica Italiana Insegnanti, Dirigenti, Educatori, Formatori

"Riconosciuta dal MIUR come ente qualificato per la formazione del personale della scuola ai sensi della direttiva n. 90/2003 e del decreto 5 luglio 2005"

### **PROGETTO SPERIMENTALE "ISTRUZIONE E FORMAZIONE AL SERVIZIO DELLO SVILUPPO SOSTENIBILE"**

<b>PRESENTAZIONE</b>	<p><b><u>L'ATTUALE ORGANIZZAZIONE SCOLASTICA NON È IN GRADO DI RISPONDERE ADEGUATAMENTE ALLE ESIGENZE DEI TERRITORI. A PUNTE DI DECISA ECCELLENZA SI ALTERNANO AREE DEPRIVATE E DISCONNESSE DALLE REALTÀ LOCALI.</u></b></p> <p><b><u>CRITICITÀ RILEVATE</u></b></p> <ol style="list-style-type: none"><li>1. Istituti Secondari Superiori con titoli e specializzazioni superate</li><li>2. Apparato produttivo insoddisfacente per un' economia sommersa</li><li>3. Società ingessata fra illegalità ed eccessi burocratici</li><li>4. Mancanza di politiche di intervento mirate</li><li>5. Assenza di una vera classe politica dirigente sia a livello nazionale che territoriale</li><li>6. Disparità sociali per mancanza di sviluppo</li><li>7. Presenza in Italia di risultati modesti malgrado gli sforzi per la promozione delle innovazioni tecnologiche</li></ol>
<b>SITUAZIONE ATTUALE</b>	<p><b><u>CONTESTO SOCIO-ECONOMICO</u></b></p> <p>Una attenta lettura del contesto socio-economico rivela che l'Italia presenta difficoltà di <u>uno sviluppo funzionale</u> per un eccessivo radicamento in settori troppo tradizionali.</p> <p>Pertanto la qualità della vita, <u>soprattutto in vaste aree depresse del paese</u>, si attesta su livelli bassi per motivi che vanno ricercati nell'assenza di lavoro, nella diffusa criminalità e nella forte carenza delle infrastrutture, dei servizi sociali e delle strutture formative. Si registra infatti uno scarso tasso di innovazione sia economico che tecnologico e un apparato produttivo insoddisfacente.</p> <p>Occorre elaborare linee di intervento per uno sviluppo sostenibile, integrare e coordinare i sistemi produttivi locali per rendere più competitivo il sistema-territorio.</p> <p>i vincoli di perifericità geografica di alcuni territori <u>devono essere eliminati</u> e la marginalità economica deve diventare punto di forza di un disegno strategico <u>e lungimirante</u>, atto a far maturare le potenzialità latenti.</p> <p>E' indubbio che forti sistemi produttivi locali permetterebbero il decollo economico. Decollo impedito anche dalla mancanza di filiere produttive: il ciclo produttivo resta interrotto prima delle fasi di lavorazione, trasformazione, confezionamento e commercializzazione con conseguenze molto pesanti sul piano dell'occupazione e del reddito.</p> <p>Conseguenza è un prodotto lordo non proporzionale alle risorse per una decisa stagnazione dell'agricoltura, dell'edilizia, dell'industria, del terziario, del settore dei servizi.</p> <p><b><u>BISOGNI EDUCATIVI E CULTURALI</u></b></p> <p>L'evoluzione economica passa necessariamente attraverso una evoluzione culturale. In Italia manca una classe dirigente moderna,</p>



## Unione Cattolica Italiana Insegnanti, Dirigenti, Educatori, Formatori

"Riconosciuta dal MIUR come ente qualificato per la formazione del personale della scuola ai sensi della direttiva n. 90/2003 e del decreto 5 luglio 2005"

	<p>culturalmente attrezzata per vivere e gestire i grandi processi di trasformazione.</p> <p>Se pur apprezzabile risulta il lavoro e l'impegno dell'imprenditoria, delle scuole, della politica, della pubblica amministrazione, delle associazioni di volontariato, si avverte l'esigenza di strutture che sappiano coordinare piani organici e sistematici, che sappiano informare e formare, insegnare a gestire tutte le risorse disponibili nei territori, stabilire alleanze forti, promuovere la ricostituzione del tessuto socio-politico e, quindi, capacità umane in grado di trovare soluzioni economiche "trasparenti" e non inquinate.</p> <p><b><u>BISOGNI FORMATIVI</u></b></p> <p>Fra i bisogni formativi emerge la necessità di promuovere un sistema integrato di formazione, ricerca, mondo produttivo ed imprenditoriale, in grado di svolgere un ruolo significativo nelle politiche locali ed europee.</p> <p>Utili potrebbero risultare percorsi integrati di orientamento, consulenza, formazione, che utilizzando metodologie attive (job center, imprese simulate, ecc.) e misure di accompagnamento all'inserimento sociale e lavorativo, promuovano attività formative volte alla creazione di capacità imprenditoriali per la promozione e il sostegno dell'imprenditorialità esistente nel quadro della riorganizzazione delle filiere produttive.</p> <p>Occorre rimodulare il sistema della formazione, debole sia per carenza di strutture sia per l'esiguo numero di agenzie operanti nei territori, raccordarlo con il sistema dell'istruzione per costruire percorsi formativi validi e adeguati a sostenere lo sviluppo.</p>
<p><b>PROPOSTE</b></p>	<p>Elaborare un progetto di sviluppo capace di costruire una rete di attori locali e filiere che mirino ad una "nuova economia". Tenere conto delle esperienze maturate nelle scuole basate sulle dissonanze tra preparazione degli alunni e richieste del mercato.</p>
<p><b>TEMPI E MODALITÀ DI REALIZZAZIONE</b></p>	<p><b><u>OBIETTIVI SPECIFICI</u></b></p> <p><b><u>PRIMA FASE</u></b></p> <ul style="list-style-type: none"><li>• Svolgere una indagine sulle potenzialità dei sistemi produttivi</li><li>• Condurre una ricerca quali-quantitativa sulle competenze generate dalle istituzioni scolastiche e sulle opportunità dei giovani per inserirsi nel mondo del lavoro</li><li>• Elaborare e somministrare questionari per mappare le reali risorse dei territori</li></ul> <p><b><u>SECONDA FASE</u></b></p> <ul style="list-style-type: none"><li>• Istituire Scuole Secondarie Superiori funzionali alle esigenze e allo sviluppo dei territori</li><li>• Strutturare piani di sviluppo per la promozione di reti locali a carattere intersettoriale e integrato</li><li>• Progettare filiere formative</li></ul>